



Elezioni provinciali del 21 ottobre 2018
PROGRAMMA DEL PARTITO DEMOCRATICO

Relazione della commissione
AGRICOLTURA E SVILUPPO SOSTENIBILE



UN'AUTONOMIA CHE PENSA AL FUTURO

“L’agricoltura è l’arte di saper aspettare”: con le parole di Riccardo Bacchelli vogliamo introdurre una breve sintesi dei temi individuati dalla **Commissione Agricoltura e Sviluppo sostenibile** come snodi fondamentali per quella che vorremmo divenisse una **politica agricola efficace e coerente con lo sviluppo di un territorio di montagna qual è il nostro**. La Commissione si è confrontata sulle molteplici questioni che riguardano il mondo agricolo in un momento storico nel quale tutti i cittadini, ed in particolar modo chi li governa, devono assumersi le loro responsabilità. Oggi sono infatti essenziali, da un lato, comportamenti sobri e rispettosi e, dall’altro, politiche e programmi che favoriscano uno sviluppo sostenibile, capace di invertire l’attuale perdita di risorse ambientali in modo da soddisfare le necessità della popolazione attuale senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere adeguatamente ai propri bisogni vitali. Governo e agricoltori (attraverso le loro associazioni) dovranno pensare ad azioni di sostenibilità, diffondendo quelle conoscenze e pratiche agricole efficaci alla luce della finitezza delle risorse. Così **conoscenza** e **innovazione** risultano le parole chiave per il giusto futuro, nel quale non soli gli operatori agricoli ma anche tutti i cittadini siano consapevoli del ruolo fondamentale di **custode del territorio** rivestito da ogni contadino.

Ciò è tanto più indispensabile se si osserva un territorio come il nostro. Anche l’Europa si è recentemente resa conto non solo che **“l’agricoltura di montagna è importante per l’identità e la cultura delle regioni montane”** (premesse Risoluzione 10 maggio 2016), ma che è indispensabile **“preservare e tutelare l’habitat unico delle regioni montane e svilupparlo in modo sostenibile, creando infrastrutture verdi grazie alle quali offrire anche opportunità di occupazione in tali settori nonché riconoscendo l’importanza dell’agricoltura per la gestione sostenibile delle terre e delle foreste, anche al fine di mantenere la biodiversità e di tutelarsi contro gli impatti ambientali e paesaggistici”** (punto 58 Risoluzione 10 maggio 2016). La centralità dell’agricoltura, definibile a ragione come un **sistema produttivo complesso**, nel quadro dello sviluppo economico e sociale della comunità trentina è data proprio dal suo relazionarsi con una pluralità di settori: quello ambientale, quello paesaggistico, quello produttivo, quello turistico, quello commerciale, quello sociale, quello ricreativo. Ultimo, ma non meno importante, è l’intreccio tra agricoltura e salute. Il **Piano provinciale per la Salute 2015-2025** sottolinea in più passaggi le strette connessioni tra agricoltura, produzione degli alimenti, qualità degli ambienti di vita e di lavoro con le condizioni di salute delle persone e della comunità. Pensiamo, a questo proposito, al bellissimo **progetto “Nutrire la città”** proposto dal PD del Comune di Trento e che offre un contributo importante alla consapevolezza che una buona agricoltura determina una buona qualità della vita e prepara un buon futuro...

Le attività umane connesse al mondo agricolo devono dunque essere rimesse **al centro dell’analisi e dell’azione politica del Partito democratico**, dentro una visione coerente e lungimirante che tenga conto, lo ripetiamo, di **come vogliamo sia disegnato il futuro assetto ambientale, economico e sociale del Trentino**. Ma serve prima di tutto chiedersi quale modello di agricoltura sia adeguato a **coltivare la montagna** e quali opportunità si presentino oggi nella realtà trentina, soprattutto **per i giovani che vogliono intraprendere questa strada**. La Commissione Agricoltura e Sviluppo sostenibile ha voluto perciò iniziare i suoi lavori incontrando i maggiori protagonisti del mondo agricolo trentino, a partire dai Presidenti dei principali sindacati (Coldiretti, CIA), della Federazione allevatori, della Cooperazione, dell’Ordine dei dottori agronomi e forestali, della Fondazione Mach, per giungere ai referenti dei Biodistretti (esistenti e in gestazione) che hanno permesso di ricostruire un quadro con molte luci ma con non poche ombre, la maggiore delle quali è l’assenza di una solida visione d’insieme e di lungo periodo. Come **Partito Democratico vogliamo porci l’obiettivo di definire una vera politica agraria per il Trentino**, cui la Provincia ha rinunciato da almeno due decenni, superando l’attuale frammentazione delle misure settoriali, valorizzando quanto di positivo già esiste sul territorio e orientando su direzioni chiare e condivise le linee strategiche di sviluppo del settore.

Ma da dove partire? Abbiamo individuato tre pre-condizioni:

1. **Competenza e professionalità** rappresentano le prime essenziali urgenze per la crescita armoniosa del settore agricolo, senza le quali l'esperienza da sola (pur avendo un grande valore) non riesce ad affrontare la complessità di una realtà in continua evoluzione e non è in grado di riconoscere le esigenze dell'innovazione (cui spesso la logica della "conservazione" sbarrando prudentemente il passo...). Abbiamo perciò bisogno di potenziare la **formazione permanente** (il cui buon livello è già ora assicurato dall'Istituto di S. Michele e dalla Fondazione Mach, ma richiede maggiori energie e risorse) e, accanto a questa, la diffusa e facilmente accessibile (in una logica meritocratica e non monopolistica) **consulenza tecnica** di professionisti **agronomi** (attuando peraltro una specifica Misura del PSR fino ad oggi inutilizzata...) agli operatori agricoli ed alle loro aziende, per accompagnarne la crescita e le esigenze di continuo aggiornamento. Solo un'agricoltura di qualità può dare esiti economicamente interessanti per chi sceglie di praticarla e può garantire un rapporto equilibrato ed efficace con le risorse disponibili sul territorio, ma per questo serve, lo abbiamo già ricordato, una **profonda conoscenza** del settore che va, appunto, **coltivata**.
2. Parallelamente, è necessario assicurare anche una **formazione del consumatore** (inteso sia come residente che come turista, albergatore, ristoratore, esercente, agricoltore) cui spesso sfugge l'importanza della connessione tra qualità e prezzo del prodotto, ma anche tra tutela del territorio, protezione della salute (sia del lavoratore, sia dello stesso consumatore), valorizzazione delle certificazioni di qualità ottenute, valorizzazione dei saperi e della ricchezza culturale legati alla produzione del cibo e alla gestione della terra. Qui, ad esempio, la **Cooperazione** può fare molto promuovendo i prodotti del territorio nei suoi punti vendita capillarmente presenti anche nei piccoli centri, ma anche la **scuola** può collaborare efficacemente educando i bimbi ed i giovani a riconoscere ed apprezzare il valore dei prodotti di qualità. Certo è che senza una chiara e diffusa informazione, senza conoscenza ed educazione ma anche senza una corrispondente **trasparenza sull'impatto sociale e ambientale dell'attività agricola**, non ci potrà essere una positiva alleanza tra agricoltori e consumatori, con conseguenti rischi per la redditività del settore, da un lato, e per la salute delle persone, dall'altro. Ad oggi la Camera di Commercio e l'Accademia di Impresa stanno facendo un ottimo lavoro da questo punto di vista, ma è opportuno continuare quest'impegno con la collaborazione sia di privati che delle Istituzioni pubbliche, scolastiche e universitarie, incentivando iniziative formative dedicate alle diverse tipologie di consumatore e a tutti i "custodi del territorio".
3. Ulteriore preconditione è la **semplificazione e la maggior trasparenza delle procedure amministrative**. Una critica ricorrente da parte degli operatori agricoli viene rivolta alla incomprensibile complessità di taluni adempimenti o all'altrettanto incomprensibile lentezza di talune attività (ad esempio quelle inerenti i pagamenti dei contributi). Appare necessario intervenire sul **sistema burocratico provinciale** nel quale la frammentazione organizzativa e la parcellizzazione delle funzioni (unita all'assenza quasi totale di comunicazione interna e di trasversalità) rende ancor più confusa e incerta l'azione amministrativa, con esiti pesanti sugli agricoltori. **L'eccesso di burocrazia**, che purtroppo anche in Trentino non sembra risparmiare le categorie economiche, costituisce per i contadini che operano in montagna una disfunzione particolarmente onerosa cui sarà indispensabile porre rimedio, sia ripensando l'assetto degli uffici sia razionalizzandone l'attribuzione delle funzioni. L'esigenza di una maggior trasversalità è accentuata dalla necessità di meglio gestire l'inevitabile complessità del **PSR (Piano di sviluppo rurale)**, il documento di programmazione provinciale utilizzato per la distribuzione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) che finanzia la politica agricola comune. È fondamentale, infatti, garantire a chi intende accedere alle Misure contenute nel Piano non solo una maggior chiarezza

procedurale, ma anche, laddove richiesto, il necessario supporto informativo e progettuale. Inoltre, avendo un vero progetto di politica agricola da realizzare, si dovrà e si potrà **impostare il prossimo PSR secondo una visione coerente ed armonicamente strutturata.**

Poste queste condizioni di partenza, la Commissione ha affrontato una notevole varietà di argomenti quali: **la multifunzionalità aziendale, l'eco-compatibilità, la biodiversità, i Biodistretti, il riordino fondiario, la gestione biologica e biodinamica, il recupero delle terre incolte e la Banca della terra, il registro delle malghe, il sistema informativo dell'agricoltura di montagna (SIAM), l'imprenditoria giovanile e i premi di insediamento, la revisione del modello della zootecnia, il rafforzamento del ruolo propositivo e innovativo della Fondazione Mach.** In questo documento di sintesi offriamo gli spunti emersi in questa fase di ascolto ed elaborazione condivisa. È utile ricordare che il Parlamento europeo, nel definire gli orientamenti strategici della futura **Politica agricola comune, post 2020** (da cui discenderà il prossimo Piano di Sviluppo Rurale, per intenderci), ha individuato nella **semplificazione delle procedure**, nei **maggiori incentivi ai giovani per un più facile accesso alla terra e ai capitali**, negli **aiuti alle filiere corte** e nell'**attenzione particolare alle piccole e medie imprese agricole** i capisaldi del futuro sviluppo dell'agricoltura in Europa.

1. Coerentemente con le trasformazioni che positivamente sono da tempo in corso nel variegato mondo dell'imprenditoria agricola, il legislatore nazionale (legge n.141 del 18 agosto 2015) ha recentemente valorizzato la **multifunzionalità** delle imprese agricole, con particolare riferimento alla **agricoltura sociale**. Su questo tema, in particolare, il PD trentino ha promosso l'adozione di una legge che disciplina l'agricoltura sociale nel territorio provinciale (l. p. n. 12/2016) per la quale stiamo attendendo i regolamenti attuativi. Vanno però messi a fuoco i collegamenti con altri settori, quali il turismo, la ristorazione, il commercio, la salute, la scuola, la cultura (pensiamo, ad esempio, alle relazioni con gli **Ecomusei**), rispetto ai quali la multifunzionalità pone prospettive interessanti.
2. **"La produzione biologica è un'attività di interesse nazionale con funzione sociale"**: così esordisce il disegno di legge sullo *"Sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico"* approvato alla Camera nel maggio 2017 e ora in discussione al Senato, con un forte sostegno del PD nazionale. La Commissione Agricoltura e Sviluppo sostenibile ritiene –pur con tutte le precauzioni del caso- che sia **fondamentale favorire e incentivare il processo culturale verso un'agricoltura sostenibile** (nelle tre dimensioni: economica, ambientale e sociale), **per la realizzazione della quale il metodo biologico costituisce uno strumento formidabile**. Già sul territorio trentino la conversione al biologico è in continua crescita (in dieci anni sono triplicati i produttori, che sfiorano i 1000), ma non è accompagnata da un adeguato sostegno dell'ente pubblico. Nonostante negli anni, a partire dalle scelte coraggiose della pioniera Val di Gresta (**"l'agricoltura biologica ha salvato la Valle"** ci ha detto la presidente del Consorzio) sia stata chiaramente dimostrata la validità della conversione al biologico, c'è ancora molta ritrosia e ci sono molte resistenze in diversi settori dell'agricoltura provinciale (più da parte delle organizzazioni che dei singoli operatori, spesso privi di informazioni e conoscenze adeguate per poter fare scelte autonome) che necessitano di un'azione seria e lungimirante della politica. Per questo, il lavoro della Commissione è confluito in un **ordine del giorno collegato all'assestamento di bilancio provinciale 2017** (allegato) che impegna la Giunta ad una pluralità di azioni finalizzate a sostenere ed accompagnare lo sviluppo biologico dell'agricoltura trentina, riconoscendone il valore di indicatore positivo di un'evoluzione anche economicamente di successo. Rafforzare i **Biodistretti**, costituire **oasi biologiche**, valorizzare la **filiera corta** dei prodotti (scuole, ospedali, case di riposo, comunità di accoglienza), insistere sul **marchio** secondo quanto previsto dalla **Carta europea dei prodotti di montagna** (2005): sono alcune delle direzioni da seguire per riconoscere qualità, valore e redditività al lavoro degli agricoltori che scelgono il metodo biologico per la loro terra.

3. Un tema centrale per **lo sviluppo dell'imprenditoria agricola tra i giovani** che però non hanno alle spalle una famiglia di agricoltori (a questo proposito andrebbe ripensato il **premio di primo insediamento**) è quello del **recupero dei terreni incolti**, abbandonati o scarsamente coltivati. Attraverso l'**anagrafe dei fondi rustici** (prevista dalla l.p.n.3/2011 voluta dal PD ma ancora in attesa di attuazione) o la neonata **Banca della terra** (prevista dalla l.p.n.15/2015) dovrebbe oggi essere possibile in ogni Comune trentino censire i terreni privati da mettere a disposizione, in base a quanto previsto dalle norme, di giovani agricoltori. Magari anche per una gestione collettiva dei fondi, secondo la tradizione delle "proprietà collettive" che ha connotato per secoli le zone alpine. Ciò che manca, tuttavia, è una chiara conoscenza delle dimensioni della domanda (anche se i **corsi per imprenditore agricolo** proposti dalla Fondazione Mach sono frequentati da numeri significativi di persone, documentando un crescente interesse per questo settore economico) e, parallelamente, dell'estensione dell'offerta. Serve un capillare **lavoro di analisi del territorio**, per il quale la regia provinciale è indispensabile; serve capire se vi siano proprietà pubbliche incolte o inutilizzate da mettere ad uso agricolo, esclusivamente con metodo biologico; serve che nei Comuni trentini si diffonda la conoscenza delle opportunità offerte da queste leggi; serve avviare, nei luoghi dove la frammentazione delle proprietà è particolarmente accentuata, un **riordino fondiario** che ricomponga e riaggreghi le particelle restituendole ad un uso agricolo (di coltivazione o di zootecnia, in ragione delle caratteristiche della zona) attualmente impossibile.
4. Un tema sul quale richiamare l'attenzione è la **salubrità dell'ambiente di vita e di lavoro dei contadini**. *"La terra è un prestito e noi abbiamo la responsabilità di dare ai giovani quello che abbiamo ricevuto, perché il futuro di tutti sta in una terra sana e produttiva"*: la fertilità dei suoli, la rotazione delle colture, la biodiversità, l'utilizzo di prodotti non inquinanti, l'attenzione alla sicurezza dei consumatori, sono tutti fattori da considerare con attenzione e con rispetto. La discussione non si può ridurre ad uno scontro sull'uso dei prodotti chimici di sintesi ma deve allargare lo sguardo su quale territorio vogliamo, quale futuro vogliamo e dunque quale agricoltura vogliamo per le nostre montagne e le nostre valli trentine. E il Partito Democratico ha e avrà molto da dire su questo.
5. Date le caratteristiche peculiari dell'allevamento nelle nostre vallate e le modalità con le quali vengono gestite le stalle in Trentino, al fine di una migliore tutela dell'ambiente e dei pascoli è emersa l'esigenza di ottimizzare i controlli relativi al **diserbo selettivo**, soprattutto nei pascoli frequentati dalle vacche frisone. Il consiglio provinciale, infatti, ha deliberato che col consenso di un tecnico della Fondazione Mach è possibile procedere al diserbo selettivo, ma ad oggi manca un organo di controllo, che possa dare sia ai produttori di filiera che al consumatore maggiori garanzie sulla genuinità dei prodotti.
6. La gestione dei titoli è un altro elemento che caratterizza l'allevamento trentino e lo differenzia dai contesti di pianura. È in atto una notevole domanda di "titoli" da parte degli operatori dei territori pianeggianti, al fine di aumentare il carico bovino amnesso. Le malghe dei territori confinanti col Trentino si trovano ad essere più competitive da questo punto di vista, potendo contare su un maggior numero di "titoli". Riteniamo utile, quindi, che vengano predisposte delle misure con una duplice finalità: evitare tali accumuli di "titoli" da parte delle aziende zootecniche operanti nei territori di pianura e tutelare maggiormente le aziende zootecniche di montagna.

7. In fase di predisposizione delle misure del PSL *Piano Sviluppo Leader*, occorre incentivare il fatto che la programmazione emerga non tanto o non solo dagli organismi centrali, ma dai territori e dagli operatori del settore, per evitare somiglianze o sovrapposizioni con le misure previste dal PSR *Piano Sviluppo Rurale*, per favorire iniziative di sinergia tra gli operatori e l'elaborazione di strategie di sviluppo locale adeguate alle specificità del territorio.

8. Riteniamo opportuno che l'imprescindibile ruolo di coordinamento da parte dell'Ente pubblico provinciale sui temi di sua competenza preveda un ulteriore affinamento degli strumenti già disponibili, nella direzione di una ancora migliore valorizzazione sociale, ambientale e culturale delle attività del settore primario, di una migliore integrazione tra l'agricoltura ed altri settori quali il turismo, la cultura, la formazione. In tale contesto possono essere sperimentate forme di subordinazione dei finanziamenti pubblici all'uso di prodotti locali, secondo modalità simili a quelle già in vigore nel caso degli agriturismi. La valorizzazione dei prodotti trentini vada di pari passo con la valorizzazione del ruolo degli agricoltori e dei "custodi" di un territorio che vuole caratterizzarsi per la salubrità di tutti i suoi elementi e la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle sue politiche di sviluppo.



UN'AUTONOMIA CHE CREA LAVORO



UN'AUTONOMIA CHE È DI TUTTI



UN'AUTONOMIA CHE PROTEGGE